Domenica 31 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 240

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. 22	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 34	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 30 AGOSTO

IL CARO DE' VIVERI

Il risultato dei ricolti dei cereali è conosciuto in pressochè tutta l'Europa. Dove scarso e mediocre, dove abbondante, le partite si pareggiano e l'eccedenza degli uni potrà sopperire alla deficenza degli altri paesi.

Ma così negli stati in cui il raccolto è stato soddisfacente, come in quelli che l'ebbero scarso, sembra che i grani si sostengano a prezzi elevati, senza probabilità di diminuzione.

Donde deriva questa elevatezza ostinata dei prezzi dei cereali? La risposta più comune è che gli speculatori ne sono causa, facendo incetta dei grani che giungono sui mercati, e ritenendoli finchè si presenti la favorevole occasione di venderli con largo profitto.

Rigettando sulle spalle degli speculatori la colpa del caro dei viveri, attribuendo ad essi un torto, che loro l'opinione pubblica ha sempre affibiato, si crede di avere risolto il problema; ma se si chiedesse a coloro che sono sinceramente convinti essere gli speculatori l'origine dei mali che affliggono i popoli, qual rimedio suggerirebbero, difficilmente saprebbero additarlo.

Volete combattere la speculazione colle visite domiciliarie, col carcere, colla multa, colle restrizioni alla circolazione dei grani, colla sorveglianza dei mercati? Ma tutti questi spedienti sono già stati sperimentati. Si andò più oltre, si perseguitarono gli speculatori come bestie feroci assetate del sangue del popolo, si atterrarono le porte dei depositi, se ne estrasse il grano, se ne privò il proprietario, e poi? Alla scarsezza succedeva la fame, i mercati erano deserti, niuno più curavasi di far venire cereali dall'estero, niuno osava avventurarsi in un commercio, il quale alle probabilità di perdita si aggiugneva un marchio d'infamia. La speculazione cessò, ma con essa le provviste ed i viveri.

Allora i governi pensarono essi stessi di fornire i grani alle popolazioni. Si mutarono in provveditori, negozianti, distributori degli alimenti. Fu provvido consiglio? I risultati dimostrarono il contrario. I mercanti, sgomentati della concorrenza del governo, che sostenuta dal danaro pubblico, non esponevasi ad alcun rischio, non imponeva sacrifizi a chi la muoveva, ma ai contribuenti, si ritirarono dal commercio, gli agenti del governo rimasti soli, ricorsero alla frode, acquistarono granaglie deteriorate, le pagarono caro, le venderono male, ed il paese fu più sventurato di prima, poichè alla fame che batteva a tutte le porte era unita la delusione e l'atonia del commercio.

La libertà è il solo rimedio efficace nelle carestie. Nella Spagna che ebbe un ricolto abbondante, veggonsi le popolazioni insorgere per la fame. Non vi sono forse i cospiratori che eccitano, spingono, infiammano la povera gente? Ciò è possibile; ma dal canto suo il governo non induce in errore gli abitanti, non desta speranze che non si possono avverare, promettendo che provvederebbe? È una popolazione la quale ha invasi i depositi, abbruciati i grani, distrutte le messi, perchè il pane è caro, che un governo crede di tranquillare, assicurandola che si adoprerà a sciogliere il difficile nodo? Non era meglio confessare la propria impotenza, la necessità di lasciar libere le contrattazioni, di non violare i diritti altrui, nè offendere la libertà? Si ardono le messi e poi si grida che il pane è caro! Ma se voi stessi distruggete le granaglie, come potete pretendere che il pane sia a buon mercato? Se intimidite i negozianti, come osate richiedere che i mercati siano ben forniti?

La debolezza è nociva ai governi non meno che ai privati. La verità, per quanto dura, è sempre preferibile alla menzogna. Conviene che i popoli conoscano la loro posizione, si persuadano che molte cose dipendono più da loro che dai governi, e che vi sono mali dall'intervenzione del governo inaspriti anzichè alleviati.

La quistione annonaria sorge formidabile per tutti i paesi. Due anni di scarsi ricolti, fanno salire i prezzi per tre o quattro anni, finchè i magazzini siano di nuovo ben forniti, e rimangano depositi considerevoli da un anno all'altro.

È incontestabile che il consumo di cereali e specialmente di frumento è molto aumentato da dieci anni a questa parte. È del pari aumentata la produzione? Si è cercato di far produrre a' terreni la quantità di granaglie, che potrebbero dare? Perchè mentre un ettare dà in qualche paese 30 a 40 ettolitri, in altri non ne frutta che 6 a 7, quantunque il terreno non sia in peggiori condizioni? Se cresce il consumo, senza che aumenti la produzione si può lasciare ogni speranza di sciogliere il problema. Non solo gli stati di Europa sono costretti a provvedersi cereali in Oriente e nell'America, ma sono trascinati in una pericolosa via, che danneggia l'agricoltura e gli altri interessi delle popolazioni.

Volgendo lo sguardo soltanto al nostro paese, non desta stupore e rammarico il vederci tutti gli anni forzati a far venire dall'estero dei grani per venti e più milioni? Si osserva che la condizione del commercio è sfavorevole, che siamo passivi verso l'estero, e si trascura frattanto il solo mezzo di ristabilire l'equilibrio, che è l'incremento della produzione agricola ed industriale. Perchè si abbandonano al pascolo tante terre comunali? Perchè si lasciano incolte tante altre, e non si pensa a migliorare la coltura di molte, che in luogo di 12 a 13 ettolitri per ettare potrebbero fornirne 25 a 30? Allorchè il frumento valeva 18 a 20 franchi l'ettolitro, era una scusa nella tenuità del prezzo; ma da alcuni anni è salito a 30 ed a 35 franchi. È questo un prezzo largamente rimuneratore, che incoraggiar dovrebbe i proprietari a studii ed a spese, di cui hanno la certezza di essere generosamente compensati.

L'agricoltura occupa i quattro quinti della popolazione: è la sorgente della prosperità pubblica e privata: sussidiata dalle strade ferrate essa può trasportare i suoi prodotti dove trova maggior convenienza e più profitto; non avendo più ostacoli da superare, inciampi da rimuovere, perchè una legislazione liberale ha accordata la massima larghezza al commercio.

La facilità di comunicazioni allontana il pericolo della fame, non il caro dei cereali. E se questo caro persiste, se gli operai non ottengono un aumento di salario, la condizione loro non diviene di giorno in giorno più grave e più precaria? Ma l'aumento dei salari non si ottiene se non che mercè lo sviluppo delle industrie: ei fa mestieri che gl'industriali abbisognino di operai perchè i salari salgano e siano bastevoli a soddisfare alle necessità delle famiglie.

Ecco dunque dimostrato che soltanto l'incremento dell'industria e la sapiente trasformazione dell'agricoltura possono ricondurre le cose ad uno stato normale, che non desti apprensioni, e procuri a tutti un agiato vivere ch'è la miglior guarentigia della pubblica tranquillità.

Rivista della settimana. La stagnazione politica è così completa che i giornali non si nutrono che di notizie oggi asserite, domani smentite, e non di rado accade di leggere nello stesso giorno in diversi periodici notizie diametralmente opposte. Mentre l'uno asserisce che si fanno in Prussia formidabili preparativi per punire i pirati del Riff sulla costa africana, l'altro assicura che non vi si pensa nemmeno e si attende il ritorno del principe Adalberto per avvisare a qualche provedimento. L'uno annuncia che la Russia è disposta a cedere Bolgrad nella Bessarabia, l'altro dichiara che la Russia persiste più che mai nel suo rifiuto. Dei principati danubiani oggi è data per certa la riunione perchè voluta da tutte le potenze, meno l'Austria, domani è la Francia, poi l'Inghilterra, poi la Turchia che mandano a vuoto questo progetto. Un giornale dà per certo che O'Donnell sta per cadere onde far posto ad un ministero moderato, un altro è convinto che la sua posizione non fu mai tanto solida; una corrispondenza dice che l'imperatore Napoleone III è seriamente indisposto, l'altra fa sapere a' suoi lettori che la sua salute non fu mai così florida come adesso. Un giorno è l'Austria che pone il suo esercito sul piede di guerra, il giorno dopo non vi è nulla di vero in ciò, posdomani è l'esercito in Italia che viene rinforzato. Persino la nota del re di Napoli oggi è autentica, per divenire apocrifa all'indomani, e ridivenire autentica il giorno appresso. Turbolenze a Napoli, in Sicilia, in Toscana vengono narrate, poi smentite. Il barone Hübner va e non va a Napoli, ha e non ha una missione per il re Ferdinando; l'Austria, dicesi oggi, appoggia le domande delle potenze occidentali, e biasima l'ostinazione del re, ma poi v'è chi assicura il contrario e i fogli ufficiali austriaci fanno l'elogio della sua fermezza.

Conciliare queste contraddizioni, trovare il vero fra tante favole, e con tale scorta narrare sul serio la storia contemporanea, è impresa erculea, cui non reggono le forze di una modesta rassegna settimanale. La maggior parte di quelle notizie sono il prodotto della necessità di riempire le colonne dei giornali, del desiderio di far prevalere un determinato partito in una data quistione, di anticipazioni sui risultati di determinate combinazioni politiche e sovente dell'oziosa fantasia di qualche corrispondente cui più importa di dare notizie interessanti che vere.

La questione di cui maggiormente si occupano i giornali è senza dubbio la questione italiana, e in particolare quella di Napoli. La nota pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, vera o apocrifa, fece il giro di tutti i giornali, e fu motivo alla stampa inglese di vergare nuove filippiche contro il re Ferdinando, le quali tengono viva nell'opinione pubblica l'indegnazione contro il malgoverno di Napoli e Sicilia, checchè si dica della loro efficacia in quanto alle risoluzioni del re. Fra le note occidentali, l'intromissione austriaca, il malcontento interno e l'ostinazione reale gli eventi maturano, e sopraggiungerà la crisi, affrettata sia da intempestiva ostinazione, sia da tarde concessioni.

L'Austria vi si prepara con nuovi armamenti in Italia, i quali non vengono più smentiti sebbene attenuati. La *Gazzetta di Augusta* vorrebbe far credere che con un aumento di 6[m. uomini alle truppe austriache in Italia siasi provveduto a tutte le eventualità; ma seimila uomini sono troppi per nulla, e sono pochi per qualche cosa, onde crediamo che il giornale d'Augusta nasconda la verità, e che assai maggiore sia il numero dei rinforzi inviati dall'Austria in Italia. Se altri sintomi non vi fossero di imminente crisi e di importanti risoluzioni per riguardo alla questione italiana, questo solo fatto degli armamenti austriaci parlerebbe abbastanza chiaro, anche senza l'ansietà spiegata dai governi di Roma e di Toscana, per indurre il re di Napoli a scongiurare la burrasca che non meno violenta sopra di essi si scatenerebbe che sopra di lui.

Un'altra questione, le cui fasi riempiono le colonne dei giornali, è quella dei principati danubiani, la cui riunione è sempre oggetto di viva polemica nei giornali devoti all'Austria, mentre nel resto del mondo politico quella riunione viene considerata quasi come un fatto compiuto.

I fogli austriaci nel difetto di argomenti per il loro assunto, vorrebbero suscitare la questione della capitale, rappresentando Jassy e Buckarest come rivali, e rendere impopolare il partito, avvertendo essere l'idea del governo francese di porre alla testa del nuovo regno unito il principe di Musignano, figlio primogenito del principe di Canino, che dicesi educato a Roma dai gesuiti.

Come già osservammo, affatto contraddicenti sono le notizie di Spagna sulla situazione del ministero O'Donnell. Scegliendo fra le molte relazioni quelle che pretendono riassumerla, citeremo dapprima la *Patrie* che alcuni giorni sono ci offriva il seguente quadro: Il ministero O'Donnell-Rios-Rosas va sempre più consolidandosi; il governo ha acquistato una grande forza colla pronta repressione di ogni resistenza contro la sua autorità. Il ministro degli interni, Rios Rosas, con rara energia ha preso l'iniziativa di molte misure importanti. Il consiglio dei ministri le ha approvate e la regina vi diede la sua sanzione. È disciolta la milizia nazionale, sono disciolte le cortes costituenti; differite a tempo indeterminato le elezioni comunali. La maggior parte dei governatori civili fu surrogata da persone fidate. La quistione delle sussistenze non ispira alcuna apprensione. Tranquillanti sono le notizie delle provincie. Il raccolto in complesso è superiore a quello di un anno mediocre. I lavori pubblici hanno prodotto un eccellente effetto ovunque vengono attivati e spinti con alacrità. Il danaro è abbondante, e tutto fa sperare in epoca non lontana un miglioramento sensibile nella situazione materiale del paese.

Altri giornali e corrispondenze si esprimono in senso affatto opposto. Il ministero, dicono questi, che non ha saputo acquistarsi la fiducia e l'appoggio dei progressisti, anzi li ha respinti, è pur minato nella sua esistenza dai moderati, e si presagisce prossima la sua caduta per far posto a Narvaez, che già avrebbe avuto il permesso di ritornare a Madrid, e a Concha, che dicesi l'anima di questi intrighi misteriosamente orditi alla corte. Ma ormai la questione di persone è secondaria; col decreto che discioglie la guardia nazionale senza promuoverne la riorganizzazione entro i termini prescritti, si è perduto il terreno legale, si è effettivamente calcata la via dei colpi di stato, e allora poco importa che il ministero abbia nome O'Donnell, Concha o Narvaez. Egli è infatti intorno a quel decreto che dicesi essersi manifestata l'importanza di O'Donnell a fronte degli intrighi di corte; imperocchè il decreto dello scioglimento della guardia nazionale ne riservava alle cortes la riorganizzazione, ma la regina, spalleggiata dai reazionarii, si oppose a qualsiasi nuova formazione di guardia nazionale. O'Donnell fu costretto a cedere e a cancellare dal decreto la clausula che lo rendeva legale e regolare. O'Donnell con questo tratto ha pur cancellato il suo programma di Manzanares nel luglio 1856, e le promesse dopo la vittoria del 16 luglio.

Non ci attenteremo di spiegare queste contraddizioni, nè lo crediamo necessario, giacchè nel fondo dall'una e dall'altra relazione risulta che la Spagna è ricaduta in mano all'antico suo destino, di vedere avvicendarsi le reazioni colle rivoluzioni. Le cortes col loro voto d'intolleranza religiosa avevano già dimostrato che il popolo spagnuolo non era ancor capace di libertà religiosa e sociale, e senza questa è sempre precaria la libertà politica.

Si attribuisce a O'Donnell il progetto di promulgare la costituzione del 1845 con importanti modificazioni in senso liberale. Se la corte respingerà questo, come ha rifiutato la riorganizzazione della guardia nazionale, la reazione sarà completa, imperocchè la costituzione del 1845 è quella di Narvaez e dei suoi amici politici. A quanto si dice però i liberali non sarebbero inattivi e una giunta di progressisti sarebbesi già organizzata, composta dai più influenti personaggi del partito. Si crede per altro che per O'Donnell debba sorgere un potente aiuto nel governo di Francia, che non ha simpatie per il partito moderato in Spagna, ligio alla casa degli Orleanesi.

Già l'imperatore Napoleone III ha avuto a Biarritz un lungo colloquio col generale Serrano, il cui tenore si suppone favorevole al ministero presente, nello spirito dell'articolo già pubblicato dal *Moniteur* sugli affari di Spagna.

Come in Francia così in Inghilterra havvi assoluta calma nella politica, cui appena interrompe qualche arrivo transatlantico. Una lunga nota del ministro degli affari esteri agli Stati Uniti ricusa l'accessione del suo governo alle determinazioni del congresso di Parigi per riguardo all'abolizione della corsa in tempo di guerra marittima. Si propone invece di dichiarare neutri tutti

i beni di proprietà privata che navigano nell'Oceano in tempo di guerra, e di rispettarli come si rispettano le proprietà private in terra; proposta certamente filantropica e conforme ai rigorosi dettami di giustizia, ma cui difficilmente accederanno le potenze marittime per lo stesso motivo pel quale le potenze di terra non si prestano a risarcire ai privati i danni della guerra.

In mezzo alle questioni speciali che tengono occupati i gabinetti, la stessa situazione generale della politica europea non viene considerata come affatto pacifica e rassicurante. Le potenze non disarmano, e come abbiamo veduto, l'Austria accresce i suoi apparati militari, le difficoltà sorte nell'esecuzione del trattato di Parigi hanno prodotto diffidenze ed incertezze le quali hanno chiarito che due anni di guerra, una campagna quasi fallita sotto la vista dei grandi fini strategici, e una pace prematura lasciarono l' Europa pressochè nelle medesime condizioni politiche che sussistevano al principio della guerra. Perciò nessuna potenza si affretta a disarmare e nell' Inghilterra stessa, ove l'impopolarità degli armamenti accresce la fretta di sbarazzarsi del peso che producono sulle finanze, s'innalzano voci a consigliare maggior ponderazione in questa bisogna, come vedemmo ultimamente farsi nel *Morning Post*.

Non sappiamo se le sue parole faranno qualche impressione sulle rive del Tamigi; certamente meriterebbero maturo riflesso. Per noi quelle parole servono a richiamare l'attenzione sulla situazione generale; l'inattività dei gabinetti, i cui rappresentanti approfittano ancora in gran parte delle vacanze estive, contribuisce a tener latenti i motivi di conflitto; ma che questi sussistano e non attendano che l'occasione per manifestarsi, sarebbe impossibile il negare.

Non saranno forse particolarmente nè gli affari d'America, nè quelli di Spagna, nè la questione italiana, nè la questione d'Oriente, nè quella della Grecia, nè altre questioni ancora più secondarie, da cui avranno le mosse i conflitti europei; ma ponendo per base quei dissensi, è probabile che si formino nuove alleanze e combinazioni che spargendo la sfiducia e gli imbarazzi, facciano poi scoppiare da un lato o dall'altro la tempesta. A questi eventi è d'uopo quindi prepararsi; nè il Piemonte, cui la guerra d'Oriente ha assegnato il primo posto fra le potenze secondarie dell'Europa, può rimanersene inerte. Il governo, speriamo, ha compresa la situazione, e le opere di fortificazione intraprese ad Alessandria ne sono la prova; siamo lieti che anche la nazione l'abbia compresa, e lo dimostri concorrendo alacremente alla sottoscrizione dei cento cannoni, come grande manifestazione nazionale, e che un tale carattere sia impresso vieppiù alla medesima colla compartecipazione del resto della nazione, per quanto è possibile, oltre i confini del Piemonte.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30.

S. M. l'imperatore ebbe a Biarritz un lungo colloquio col generale Serrano.

È stabilita la riunione delle strade ferrate francesi colle spagnuole.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 24 agosto 1856, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cerruti cav. Carlo Francesco, maggiore generale comandante del collegio pei figli di militari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, e nominato ad un tempo membro del congresso consultivo permanente della guerra;

Avenati Giacinto maggiore del collegio pei figli di militari, promosso luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, incaricato del comando dell'ora detto stabilimento;

Mella Giuseppe Luigi Guglielmo, capitano nel corpo reale d'artiglieria, nominato professore alla scuola complementare presso il corpo medesimo.

Maraldi Giacomo Filippo Marcello, id. id.;

Gambiano Giuseppe, luogotenente nel corpo del genio militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Gazzano Lorenzo, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Massa Don Giuseppe, sottotenente nel 2 regg. granatieri di Sardegna, richiamato in servizio effettivo nel 6 regg. di fanteria;

Antonino Francesco Domenico, sottotenente-guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M., promosso luogotenente guardia-anziana nella compagnia stessa;

De Roussy cav. Francesco Eugenio, capitano del corpo reale d'artiglieria (regg. da campagna) dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Martin-Franklin Francesco Giovanni, id id.;

Ferrero Benedetto, sottotenente del 16. regg. di fant., brigata Savona, id. id.;

Storace Domenico, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia d'Alba, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Edico Pietro, sottotenente nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia d'Alba, id. Id.;

Maccagno Maria Giulia Catterina, vedova del sottotenente in ritiro Pesante Pietro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'annua vitalizia pensione.

Con R. decreto del 18 luglio scorso viene approvato il nuovo regolamento per la contabilità dei proventi dei telegrafi, che andrà in vigore al 1° di gennaio 1857.

Con R. decreto del 24 agosto corrente vengono approvate maggiori spese per la somma di lire 506,363 04 in aggiunta del bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1856, per la strada da Ivrea ad Aosta, del piccolo S. Bernardo, ecc.

« In udienza del 24 agosto S. M. ha nominato il signor Schultze Corrado Teodoro a suo console a Pietroburgo, e si degnò di concedere l'*exequatur* al signor Alfredo Flores, vice-console dei Paesi Bassi in Nizza.

Ieri mattina (29) S. M. ha ricevuto in udienza particolare il conte Ernesto di Stackelberg, che ha presentato le lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

FATTI DIVERSI

Guerra e belle arti. Noi abbiamo al pari di ogni altro deplorata la perdita di molti preziosi oggetti di belle arti che si diceva avvenuta per intemperanza dei soldati spagnuoli nei sanguinosi fatti di Madrid dello scorso mese. I giornali del Belgio ed altri ancora avevano raccontato il saccheggio dato al palagio del duca Medina Cœli, e la distruzione della sua ricchissima pinacoteca, recando un danno di due milioni e più di franchi oltre a quello incalcolabile di tanti capolavori che non si compensano a peso d'oro. Altri danni gravissimi si raccontava essere stati arrecati egualmente al palagio del duca d'Alba, ed ai preziosi oggetti che vi si trovavano, essendovi stata o guasta o rubata ogni cosa.

Ora tanto il duca di Medina Cœli quanto il duca d'Alba smentiscono essi medesimi quei racconti, scrivendo in proposito ai giornali del Belgio (come può vedersi nell'*Indépendance* del 24 agosto) dichiarando che quei racconti non sono già esagerati, ma falsi del tutto.

Noi siamo doppiamente lieti di questa notizia, e perchè acquistiamo così la certezza che non vennero distrutti tanti capolavori che sono una gloria dell'umanità, e in molta parte della nostra Italia, e perchè ancora viene lavato l'esercito spagnuolo d'una macchia che non poteva essere scusata nè dall'ebbrezza del combattimento, nè dallo spirito di parte.

Dock commerciale in Genova. Se non siamo male informati, scrive il *Corriere mercantile*, sono già circa 30 a quest'ora i progetti di dock presentati alla commissione. Una esposizione pubblica di tutti in qualche sala del palazzo ducale riuscirebbe forse istruttiva, e almeno curiosa e conveniente per tutti i cittadini che amassero farne uno studio comparativo in questi giorni.

Noi approviamo il desiderio espresso dal nostro collega di Genova, ma soltanto nel caso la commissione non accetti più nuovi progetti, dovendosi aver riguardo agli studi ed alle spese di coloro che compilarono quelli presentati, e non defraudarli di lor proprietà agevolando agli altri di far nuovi progetti, copiando o modificando senza fatica quelli già esposti.

Sottoscrizione pei 100 *cannoni*. — *Genova*. A quanto ci dicono, il benemerito nostro maestro Novella prepara un'accademia il cui ricavo verrà erogato per la soscrizione dei 100 cannoni d'Alessandria. I bravi allievi della scuola popolare di canto avranno la massima parte nell'accademia.

Conoscendo i sentimenti italiani che animano l'egregio maestro ed i suoi allievi operai, eravamo certi che non sarebbero venuti meno in questa dimostrazione nazionale, e appunto perchè nazionale avversata dai fogli clericali e dagli austriaci, i quali tentarono di impicciolirne le proporzioni e menomare l'importanza asserendo che Genova si sarebbe astenuta. Il corpo che la rappresenta ha cominciato a dare una smentita ai fogli austro-clericali, i quali, come abbiamo accennato nel nostro numero d'ieri, cominciarono a strillare chiamando *obbrobriosa* la deliberazione del consiglio delegato che stanziava L. 500. Si preparino pertanto il maestro Novella ed i suoi allievi operai a ricevere qualche consimile complimento.

(*Corr. merc.*)

Terribile incendio. — *Verona*. Leggesi nella gazzetta di quella città del 29 agosto:

« Verso le ore quattro antimeridiane un terribile incendio, noto già adulto, e quando ogni sforzo diveniva inutile a frenarlo nel suo furore, investiva una casa in contrada del Duomo, nel vicolo Salici.

« L'elemento divoratore sviluppatosi per causa tuttora ignota in una stalla di essa casa, ne varcava prepotente le soglie, e si attaccava alla scala in parte di legno, immediatamente in faccia, l'unica che guidasse ai piani superiori, ad un *camiglione*, cioè, abitato da ben oltre settanta individui.

« Arsa la scala, e l'incendio propagatosi colla rapidità della folgore alla soffitta ed alle ringhiere parimenti di legno, investì tutto l'abitato per guisa tale, che i miseri abitatori si trovarono rinchiusi letteralmente in una fornace. Era l'ora che più placidi concilia i sonni, e nessuno quindi degli inquilini ebbe ad accorgersi del disastro, se non quando era già precluso ogni scampo; fu il crepitar delle vetriate tocche dal fuoco, fu il penetrare delle fiamme nelle finestre che svegliò e gettò nella più straziante costernazione quegli infelici. Distrutta la scala, non eravi tempo a perdere, e dalle finestre investite dalle fiamme e dal fumo si diedero quei miseri a balzare nella sottoposta via. Una giovine donzella non ebbe tempo sufficiente per ricorrere all'unico espediente comune, e fu arsa negli arti inferiori, mentre pur accorreva per scampare alla finestra, dalla quale per lungo tempo s'ebbe a vedere, spettacolo da far raccapriccio, penzolare la parte superiore dell'estinto corpo.

« Ma oltre questa ben molte altre furono le vittime; diecinove individui furono gravemente feriti o dal fuoco, o dal balzare nella sottoposta via, o dal rovinare delle arse muraglie; trasportati al civico spedale, uno di essi è morto, gli altri non lasciano che remote speranze di guarigione. Altri sei furono pur feriti, ma meno gravemente.

« La casa era abitata da basso popolo, da gente che trae da faticosi lavori scarso sostentamento, da gente cui una meschina casuccia è quanto possa desiderare, è l'unico possesso, l'unico bene materiale al quale un affetto la lega. Chi ha in petto un cuore che batta per l'infelice, imaginerà quale scena desolante sia stata quella che corucciò oggi Verona.

« Non appena le grida dei tormentati poterono rompere il silenzio della notturna quiete, e pervenire alle orecchie degli abitatori delle propinque case, la carità cittadina fece propria la straziante situazione di quegli sciagurati, e le prodigò quelle cure che potessero se non togliere, diminuire l'infortunio.

Ore 8 pomer.

« Rileviamo questa sera che alle ore 4 pomeridiane essendo riuscita infruttuosa ogni ricerca per scoprire due individui, sposi da breve tempo, fin dall'albeggiare latitanti, il signor commissario superiore Meichsner coraggiosamente salito su una scala a piuolo fino alla sommità della casa, e colà seguito da altri, rinvenne sotto le macerie del tetto crollato sul piano superiore le due vittime, fra loro abbracciate, e giacenti, dove presumibilmente era il loro letto; pare che asfissiati prima di poter pensare allo scampo, non abbiano cambiato postura.

« Dei portati all'ospedale cinque a quest' ora sono agli estremi della vita. »

La Ristori a Parigi. I giornali francesi recano che l'illustre artista, sotto la data del 22, scrisse al ministro di stato Fould la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Giovedì, 4 settembre, io desidero dare una rappresentazione di *Medea* sulle scene dell'*Opéra comique*, a beneficio dell'*Associazione degli artisti drammatici*. Spero che V. E. si degnerà di fornirmi l'occasione di dar questa prova di simpatia agli artisti drammatici francesi. »

Il ministro di stato ha concesso immediatamente l'autorizzazione, e questa rappresentazione, la sola che la Ristori darà a Parigi prima del mese di aprile prossimo, avrà luogo il giorno e sul teatro scelto dalla celebre artista.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Piacenza, 27. Finora tutte le voci che correvano di una prossima amnistia e di toglimento dello stato d'assedio non si sono avverate. La festa della duchessa passò qui ed a Parma come se niente fosse stato.

Il Draghi ha ricevuto la nomina officiale di direttore di polizia, e parte oggi stesso per Parma.

(*Corresp. italienne*)

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 27. Il barone Bach è partito questa mane da Venezia alla volta di Trieste, sul piroscafo il *Milano*.

Si è fatto di tutto perchè l'accoglimento del barone Bach avesse un carattere di solennità straordinaria. Le autorità austriache rivaleggiarono di zelo per questo; ma sono esse soddisfatte del contegno della popolazione? Il ministro è egli partito colla coscienza d'essere stato qui accolto un poco men freddamente che a Milano? Questioni forse indiscrete, non però men giuste e fondate. Il ministro austriaco può attestare senza dubbio lo zelo spiegato in quest'occasione dal conte Bissingen e dagli altri funzionarii austriaci; ma, quanto ai risultati di questo zelo, egli non deve veder le cose collo stesso ottimismo.

Dicesi che egli assicurò le autorità municipali che a Vienna si ha molto a cuore il benessere di Venezia; ma che importa a noi la sollecitudine del governo austriaco, vera o falsa?

Sembra positivo che l' imperatore Francesco Giuseppe verrà a Venezia in novembre prossimo. Il consiglio comunale stanziò una somma di lire 250,000 per le feste che avranno luogo in tale occasione; 72,000 fr. sono destinati per la sola illuminazione a gaz della Piazza S. Marco.

(*Idem*)

Padova, 26. Eccovi i ragguagli che vi avevo promessi sul personale dell'episcopato del Veneto, in occasione che devesi fare il nuovo titolare alla sede vacante della nostra diocesi. Fra i candidati al vescovado di Padova, c'è un omonimo del vescovo defunto, mons. Farina, vescovo di Treviso. Questo prelato è devoto agli austriaci e quindi è affatto impopolare nella sua diocesi. Prima d'esser vescovo, era direttore degli studi nel liceo di Vicenza e in queste funzioni non diè grande prova d'abilità. Sopratutto ebbe a cuore di mostrarsi malevolo verso i giovani che si facevano conoscere d'opinioni liberali. Per darvi un'idea della sua capacità e della altezza delle sue idee vi racconterò l'aneddoto seguente.

Mons. Farina, durante il suo soggiorno a Vicenza, era amministratore dell' istituzione delle *Dorotee*, che ha per iscopo l'assistenza dei malati e dei poveri. Uno dei benefattori di questa istituzione morì colpito d'apoplessia e mons. Farina ne recitò l' orazione funebre. Dopo l'elogio del defunto, disse che il colpo d'apoplessia era un indizio del favore speciale della Provvidenza: un consiglio aveva avuto luogo in Paradiso e si decise che un'anima così buona e così benefica doveva esser tolta il più presto possibile alla terra e chiamata senz'indugio al soggiorno dei beati. Questa teoria religiosa sui colpi d'apoplessia ha per lo meno il merito della verità.

Ecco uno dei candidati alla sede vescovile di Padova, che è una sede molto importante, a motivo della ricchezza delle sue rendite e della sua relazione diretta coll' università. Forse, nella condizione attuale delle cose, qual fu fatta dal concordato, la mediocrità intellettuale del vescovo di Treviso e la sua devozione alle autorità austriache, invece di essere un ostacolo, saranno ragioni potenti per fare più probabile la sua elezione. Il governo austriaco non ha finora lasciato trapelare le sue intenzioni a questo riguardo. (*Id.*)

TOSCANA

Firenze, 28 *agosto*. Leggesi nel *Monitore toscano*:

« La repressione che la R. gendarmeria voleva esercitare contro alcuni giovinastri di Livorno che la sera del 24 si facevano lecito di turbare la quiete e la decenza pubblica con canti osceni, fece nascere qualche collisione tra la gendarmeria e la gente accorsa; dalla quale sopraffatti i gendarmi dovettero ritirarsi per chiedere rinforzo, che prestamente dato dalle RR. truppe, procurò senza contrasto l'arresto di quasi tutti i perturbatori, e faceva tornare in men di un'ora la consueta tranquillità nel rione di S. Giovanni. »

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra, 26 *agosto*. Dietro la morte dell'ultimo conte di Shrewsbury avvenuta recentemente a Lisbona, senza successione diretta, pare che debba aver luogo una lite per il titolo di quella Parìa e i beni alla medesima annessi. Il defunto ha nominato in un testamento suo successore il terzo figlio del duca di Norfolk; ma la famiglia Ingestre pretende che il conte di Talbot, appartenente alla famiglia stessa, ha diritto alla contea di di Shrewsbury. Il visconte Ingestre, a nome del suo padre assente, ha fatto una formale domanda per essere messo in possesso del titolo e dei beni, allegando che lord Talbot ne è erede legale. Si tratta di un reddito di 35,000 lire sterline.

Si legge nel *Times*:

« Un altro passo si è fatto per mandare ad effetto la costruzione del telegrafo sottomarino per l'America. Un mese fa la compagnia è riuscita a collocare una corda dal punto settentrionale di Novascotia al Capo Ray in Newfoundland, distanza di circa 85 miglia, indi sarà proseguita a traverso Newfoundland a St-John's Bay, donde la distanza sino alla costa occidentale dell'Irlanda è di 1640 miglia. Intanto il piccolo vapore *Arctic* fu mandato dal governo degli Stati Uniti ad esplorare fra questi due punti. Partì da Newfoundland il 31 luglio, e non si attendeva a questa parte prima del settembre, ma sabato scorso è giunto a Queenstown, e si dice che abbia raggiunto con soddisfazione lo scopo del suo viaggio. »

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, che in occasione delle feste dell'incoronazione l'imperatore restituirà ai vescovi cattolici della Polonia la loro antica posizione.

— A quanto si ode dal Caucaso sembra confermarsi che per quest'anno non si pensi a grandi operazioni e certamente le armate che da parecchi anni sono in campagna ed hanno sofferto gravi perdite, hanno bisogno di riposo. Le guarnigioni delle numerose fortezze saranno quindi rinforzate da battaglioni e comandi che saranno forniti da quelle armate, ed appena sia seguita la consegna di Kars, anche il corpo finora comandato da Chruleff che trovavasi ai confini dell'Armenia, si ritirerà nell'interno e sarà messo sul piede di pace.

(*Fremdemblatt*)

— Si parla d'una prossima modificazione del codice criminale russo. Resta a sapersi se in quest'occasione sarà introdotta la pena di morte e se all' incontro saranno abolite le pene corporali. Un decreto dell'imperatrice Elisabetta, emanato nel 1754, abolì la pena di morte, conservandola

soltanto per delitti avvenuti sul teatro della guerra e in paesi in cui sia in vigore la legge marziale. In vece della pena di morte fu fissato l'esiglio in Siberia.

In Siberia vi sono due categorie di esiliati: i delinquenti condannati ai lavori forzati, e gli altri condannati per delitti di minore importanza, a semplice pena correzionale. I primi perdono il loro nome e ricevono in cambio un numero. Vengono sopratutto impiegati nei lavori di miniere. Gli esiliati della seconda categoria sono divisi in cinque classi: operai di fabbrica, manuali, giornalieri, servi e agricoltori. La quinta classe è composta di persone rese inette dalla tarda età o da malattie. Un lungo soggiorno in Siberia uccide le facoltà corporali e intellettuali.

Notizie Ultime

LA DIPLOMAZIA INGLESE IN ITALIA. Il *Daily News* reca il seguente articolo:

Dalla nomina del successore di sir W. Temple può dipendere l'emancipazione dell'Italia e la pace dell'Europa. L'incarico che tocca al nuovo ministro inglese a Napoli è abbastanza arduo per trattenere anche i più ambiziosi dall'accettarne l'ufficio. Non è soltanto perchè egli avrà a fare con un sovrano che all'impetuoso arbitrio e alla negazione di ogni senso morale di un demente, unisce tutta quella scaltrezza abile e paziente che sovente è associata colla demenza. Non è soltanto perchè egli avrà da calmare o controllare questo essero irrequieto fra circostanze esposte ad un'esplosione come una mina di polvere; le sue difficoltà sono accresciute in modo incalcolabile dalle insidiose e poco scrupolose furberie della diplomazia austriaca, e dall'equivoca amicizia del rappresentante del governo francese. Egli avrà d'uopo di essere tutt'occhio, tutt'orecchio, tutto giudizio. Ad una matura esperienza delle furberie de'diplomatici, e de'capricci dell'umana natura sarà d'uopo ch'egli aggiunga freddezza naturale, possesso di se medesimo, prontezza ed inflessibile risolutezza nell'azione. Sopra tutto l'onore e l'interesse dell'Inghilterra richiedono ugualmente che il suo rappresentante alla corte di Napoli in questa pericolosa crisi sia sinceramente, seriamente, e irremovibilmente devoto alla causa della libertà civile e religiosa, e dell'indipendenza nazionale.

Vi sono alcune circostanze relative allo stato presente della nostra rappresentanze inglese in Italia, che rendono sommamente categorico l'obbligo di prestare attenzione a queste considerazioni. A Vienna havvi certezza che il carattere nazionale sarà onorevolmente sostenuto dall'unico ministro che, negli ultimi cinquant'anni, rimase interamente indifferente alle subdole adulazioni della corte di Pietroburgo e al quale l'Europa deve che il defunto czar sia stato smascherato. A Torino abbiamo un ministro che in ogni caso è l'inglese il più patriotico che si possa desiderare. Ma nell'Italia centrale, questo paese è mal rappresentato, e ciò in modo lamentevole. Ridicoli pregiudizii impediscono al nostro governo di trattare direttamente col mezzo di un ministro riconosciuto e risponsabile colla corte di Roma. Tutte le nostre negoziazioni col papa, come sovrano temporale, sono condotte sotto mano in modo clandestino da un addetto alla legazione inglese di Firenze. Il ministro inglese a Firenze è pure accreditato dal suo governo presso le piccole corti di Parma e di Modena. Da ciò deriva che tutte le nostre relazioni diplomatiche con tutti i governi italiani, i cui territori sono collocati fra le Due Sicilie al sud, e il Piemonte e le provincie tiranneggiate dall'Austria al Nord, sono in questo momento affidate alla direzione di lord Normanby.

Ora lord Normanby ha mischiato in modo le sue carte, che ogni viaggiatore inglese la cui opinione ha diritto a qualche riguardo, ed ogni patriotico italiano sono convinti che egli è devoto al servizio dell'Austria. La sola circostanza che egli non è stato richiamato da Firenze ha contribuito più di qualunque altra cosa ad ispirare al pubblico italiano diffidenza sulla sincerità delle dichiarazioni di lord Clarendon alle conferenze di Parigi.

Anche se l'andamento del nuovo ministro inglese a Napoli dovesse essere così piano e scevro da pericoli quanto è certo che sarà pieno d'imbarazzi e di difficoltà, sarebbe dovere di lord Palmerston di nominare a quel posto un ministro il cui nome sia una guarentigia per la buona fede dell'Inghilterra nelle sue dichiarazioni relative alla libertà ed indipendenza italiana, allo scopo di controbilanciare la deplorabile impressione sinistra fatta dalla frivolità di lord Normanby, e dal suo civettare coll'Austria e i suoi vicerè.

Lord Palmerston deve essere convinto che il popolo inglese attende ansiosamente di vedere chi sarà nominato a succedere al defunto fratello alla corte di Napoli. Le parole di una mezza minaccia che profferì contro il Piemonte quando ultimamente furono discussi nella camera dei comuni gli affari d'Italia, non sono state dimenticate. Esse hanno risvegliato diffidenza contro di lui in tutti gli animi che sanno quello che l'Italia deve temere dalla brutalità dei suoi despoti indigeni, e dalle aggressioni dell'Austria, e sono certi che le convulsioni che avessero origine in Italia possono diffondersi per tutta l'Europa.

È in potere di lord Palmerston di cancellare questi sospetti nelle menti inglesi, se sono senza fondamento, semplicemente col mandare a Napoli un ambasciatore nella cui fermezza, nel cui giudizio e rispetto per i diritti delle nazioni, ognuno possa avere fiducia. Se invece lord Palmerston invia a questo teatro importante d'azione, in una crisi sì pericolosa, qualche nullità titolata, o qualche adulatore di corte, egli può fare il suo conto di risvegliare una burrasca di indegnazione popolare che recherebbe disturbo anche alla sua poco curante equanimità.

Una cattiva nomina a Napoli in questo momento può avere dispiacevoli conseguenze per alcune persone nella cui popolarità ogni inglese che riflette, si sente assai più interessato che in quella di qualsiasi ministro. La corona è la chiave della vôlta delle nostre istituzioni inglesi, e un completo buon accordo fra la corona e il popolo è indispensabile affinchè la nostra costituzione possa operare a dovere. Ora sfortunatamente ha incominciato a spargersi l'idea che lord Normanby sia assai meno in debito ai ministri che al favore della corte nella ferma occupazione del suo posto. Non prestiamo alcuna fede a queste assurde, e temiamo anche, in alcuni casi, maliziose insinuazioni.

Ma non vi è alcun dubbio che le medesime si ripetano nelle conversazioni. Vi è pure nessun dubbio che alcuni frivoli fautori del male che sono od affettano di essere amici del primo ministro, hanno cercato di dar credito alle medesime allo scopo di divergere dal loro patrono l'odiosità che risulta dalla continuata presenza di lord Normanby alla corte di Firenze. In queste circostanze havvi un pericolo imminente che una cattiva nomina a Napoli venisse sollecitamente usufruttata da certi volgari e violenti schernitori per versare il discredito su coloro che i ministri inglesi hanno anzitutto il dovere di difendere da ogni malinteso. Indipendentemente dalle gravi considerazioni della politica estera, sulle quali ci siamo soffermati, lord Palmerston è in obbligo per ogni riguardo di lealtà ad aver cura che il suo nuovo ministro a Napoli non vada soggetto in alcun modo ad eccezioni.

SVIZZERA

Il consiglio federale, dietro replicata istanza del Vallese, recedendo da una precedente sua risoluzione, ha risolto di domandare al governo di Sardegna che la galleria sul colle Menouve sia aperta in una ubicazione più bassa della convenuta.

— Il duca regnante di Modena, passando per i Grigioni, diretto alla volta di Lindau, si è fermato a Zizeres, ed in compagnia del conte Forni, ha visitato il castello Soglio.

— La filatura del cotone nella Svizzera da 25 anni si è triplicata. Nel 1830 eranvi in attività 400,000 fusi; nel 1840 erano 750,000; nel 1850 950,000, ed ora nel 1856 filano 1,200,000 fusi.

— Dai fogli svizzeri conosciamo che la presidenza del supremo tribunale ha rifiutato gli indirizzi vodesi di congratulazione per la sentenza nel processo Degiorgi, allegando 1. Che l'attuale tribunale d'appello non consta più delle stesse persone; 2. Che simili dimostrazioni, siano in lode, siano in biasimo, sempre ledono l'indipendenza delle autorità; 3. Che ciò avviene tanto più quando le persone da cui partono non sono bene informate dello stato delle quistioni.

Bellinzona, 29 *agosto*. Il gran consiglio è convocato in sessione straordinaria per il 10 prossimo futuro settembre. Gli affari da trattarsi risguardano le ferrovie ticinesi ed altri oggetti.

FRANCIA

Il tribunale della Senna pronunciò il 27 in prima istanza sulla causa *Pescatore*, che, per l'importanza della questione sollevata e per gli interessi che vi si connettono, come per lo splendore e la vivacità della lotta giudiziaria, aveva a ragione attirata l'attenzione pubblica. Il tribunale « dichiara civilmente nullo il matrimonio celebrato a Renteria, l'8 novembre 1851, fra Pescatore e Caterina Weber; dichiara questa mal fondata nella sua domanda in compartecipazione di una comunanza legale; dà atto agli eredi e legatari Pescatore della loro offerta di eseguire i due testamenti di Pescatore; in conseguenza dice che, fra quindici giorni saranno pagati a Caterina Weber i legati contenuti nei 2 testamenti olografo del 5 8.bre 1853 ed autentico dell'8 dicembre 1855: condanna Caterina Weber alle spese verso tutte le parti in causa.

— L'yacht imperiale la *Reine Hortense*, su cui naviga il principe Napoleone era il 21 agosto partito da Lerwich (isole Shetland) per Berghen (Norvegia). Arrivato il 23 a Berghen, il principe doveva ripartirne il 25 per continuare il suo viaggio verso il capo Nord.

— Il telegrafo fra Parigi e Biarritz è in continuo movimento. L'imperatore continua in certo modo a presiedere il suo consiglio, come se abitasse le Tuileries, benchè ne sia a 200 leghe.

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*, sotto la data del 26:

« Fra i nomi che si mettono innanzi, pel caso di una riunione dei principati, sempre sotto l'alta sovranità del sultano, si sono pronunciati quelli di parecchi principi di secondo ordine. Si parla, per esempio, del principe di Savoia-Carignano; si parla anche del principe di Musignano, uno dei nipoti di Napoleone III. Ma quest'ultimo, benchè non chiamato alla successione del trono di Francia, potrebbe egli accettare una posizione subalterna di fronte al sultano? E le potenze, Inghilterra e Germania sopratutto, non prenderebbero esse ombra dell'innalzamento di un ospodaro investito d'una forza doppia locale e che s'appoggierebbe inoltre alle simpatie della Francia? Sono difficoltà a cui non pare abbiano pensato quelli che misero innanzi il nome del principe di Musignano.

« Si aspetta fra poco a Biarritz od a Parigi il principe Adalberto di Baviera, che, recandosi presso la propria famiglia, presenterà la sua giovane sposa alla corte imperiale. L'infante Amalia è per l'imperatrice un'antica conoscenza di Madrid. La si dice molto bella e molto intelligente. Questo matrimonio fu, da parte del principe tedesco, un affare di inclinazione, piuttosto che di calcolo politico o finanziario. Quinta ed ultima figlia di don Francesco di Paola, l'infante è lungi dal possedere la ricchezza di sua cugina la duchessa di Montpensier. Suo padre, prodigo quanto buono, non ebbe mai la previdenza di Ferdinando VII. Egli non aveva che debiti.

« Le altre sorelle dell'infante Amalia hanno sposato: l'una, il conte Gurowski, emigrato polacco; l'altra, Guëll y Rentè, dell'Avana; una terza, il duca di Sessa, figlio di un grande di Spagna. La infante Amalia Felipa Viar sarà la prima principessa di questo ramo cadetto, che avrà contratto un matrimonio reale. Si sa che il principe Adalberto, fratello del re Ottone, è chiamato a succedergli sul trono ellenico, salvo la quistione religiosa, dalla quale dipende appunto la sua assunzione al trono, secondo i termini della costituzione guarentita dalle potenze protettrici. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 28. Il *Times* appoggia la proposizione Marcy, circa la proprietà privata durante la guerra, e manifesta il desiderio di veder il governo francese scegliere un luogo più salubre di Cayenne per la deportazione.

Kiel, 26. I dibattimenti del processo intentato al consigliere di stato Scheele dinanzi al tribunale superiore (danese) durarono sino a questa sera. Fu pronunciata la sentenza, ma non se ne conosceva il tenore.

Madrid, 27. Ieri ebbe luogo la benedizione nuziale dell'infante D. Amalia e del principe Adalberto di Baviera. (*Havas*)

Parigi, 27. Il rapporto generale sui raccolti li dà come buoni.

Corre voce che il principio della separazione dei principati abbia a Costantinopoli prevalso.

In Italia, l'Austria procede coll'aumento e la mobilizzazione delle sue forze. (*Presse Belge*)

Berlino, 24. Abbiamo qui un po' di cholera. I decessi non sono però che di 1 su 10 casi. L'epidemia infierisce ora sulle due rive del Baltico, in Svezia ed a Lubecca.

La promessa di miglioramenti per la Polonia russa pare sia stata ritirata ufficialmente. Il principe Gorciakoff dichiarò recentemente in pubblico che la Polonia non ha il diritto di contare sopra favori, e che il passato è semplicemente dimenticato. (*Morn. Chron.*)

Borsa di Parigi 30 *agosto*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		70 10 70 35
4 1/2 p. 0/0	94 50 94 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	92 50	» »
5 p. 0/0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		95 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—
1849 » 1 luglio	92 50	—	92 50 60	—
1851 » 1 giugno	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	410	—	410	—
Banca nazionale 1 luglio	—	—	—	—
Piemontese anglo-sarda	—	—	30 50 25	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	—	—	353	—
Id. Nuova emiss.	362	—	363 364	—
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	650	—	—	—
Ferrovia di Susa 1 luglio	—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 lug.	722 50	732 50 30 7.bre	725 725 50	730 728 30 7.bre
Obblig. Id.	290	—	290	—
» Alessandria a Stradella	—	—	—	—

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 58	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 agosto scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

que bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti che ne ottenni m'obbligano a preseriverlo.

LÉVIS D. M.

Medico e capo dell'ospizio civile a Saverne.

Saverne, 27 febbraio 1852.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur continua a far miracoli; è per ciò che ne prescrivo molto ed oggi ancora ne bisognano quindici litri per il signor M.

Dottor LÉVIS

Medico in capo dell'ospizio civile.

Il 27 gennaio 1851.

In una lettera che avete avuto la gentilezza di dirigermi voi offrite, *gratis*, dieci bottiglie di Rob di Boyveau-Laffecteur per l'ospizio che dirigo e di cui sono il medico. Mi ricordo che essendo interno sotto Dupuytren, il quale era l'amico del signor Boyveau, egli ci vantava molto questo medicamento, sopratutto per i sifilitici mal guariti e vecchi, essendo i sifilitici che entrano nel nostro ospizio quasi tutti in tal caso.

Accetto con riconoscenza la vostra offerta filantropica e disinteressata.

MONFANCE

Medico dell'ospizio di Nontron.

Ho esperimentato il vostro Rob di Laffecteur; la persona sulla quale ho fatto l'esperienza se n'è trovata mirabilmente bene; eccovi del resto l'osservazione di cui potrete farne l'uso che vi piacerà. La signora X..., di una costituzione bilioso-sanguigna, era da lunghi anni indisposta e spesso tormentata da erpeti forforaci. Una cura appropriata fece sparire questa affezione cutanea; sono quindici mesi che una durezza o tumore scirroso sopravvenne nella glandola della mammella, il capezzolo disparve, un'ulcerazione non tardò ad arrivare. Chiamai a consulto i signori Magne e Barbet, l'amputazione della mammella fu giudicata urgente e praticata l'indomani. La piaga si presentava sotto un aspetto soddisfacente durante i primi venti giorni, poi divenne fungoso-sanguinosa; una recidiva pareva imminente; ogni nostro mezzo di cura era da tre mesi senza successo, quando la spedizione che voi m'avete offerto giunse. Subito somministrai questo rimedio e compressi la piaga con una lamina di piombo. Dopo cinque bottiglie la cicatrizzazione si è fatta regolarmente e con rapidità. La tinta dell'ammalata è migliore, essa ha ripreso la sua allegrezza e non disapprova minimamente la comunicazione che ve ne faccio.

Vi vedrò fra non molto a Parigi. L'amministrazione, spero, avrà autorizzato la compra di una certa quantità di questo rimedio che voglio sperimentare più lungamente.

MERCIÉ

Chirurgo in capo dell'ospizio di Mende.

Napoléon-Vendea, il 16 novembre 1850.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur non m'era ignoto. Da 36 anni ch'esercito la professione medica nella Vendea ho avuto spesso occasione di prescriverne l'uso, e quasi sempre con successo, ove i mezzi ordinari non avevano valso: e se non fosse stata la carezza del suo prezzo che non era a portata di tutte le borse, è possibile che l'avrei impiegato più sovente.

BUNCHET, D. M.

Medico in capo dell'ospedale.

Parigi, 29 luglio 1852.

Trovo ancora l'occasione di fare un po' di bene e nella stessa guisa delle due volte che dovetti ricorrere a voi. Abbiate dunque la bontà, signore, di spedirmi il più presto possibile sei bottiglie del vostro Rob Boyveau-Laffecteur.

SAINT-ARNOULD

Ispettore del lavoro dei fanciulli nelle botteghe e manifatture della Senna.

OFFICIO DI CARITÀ.

Saint-Briene, 18|4 1852.

Vorreste farci spedire, e subito, sei bottiglie di Rob Boyveau-Laffecteur? Potrò pagarlo ricevendolo, o spedirò un mandato per la posta.

Suora superiore.

OSPIZIO DI NIMES.

L'amministrazione dell'ospizio di questa città accetta riconoscente l'offerta che gli avete fatto per i poveri del nostro stabilimento per le dieci bottiglie di Rob. Ed essa mi ha incaricato di farmi suo interprete presso di voi, onde pregarvi di aggradire i suoi ringraziamenti per questa spedizione che volete farle *gratis*.

Gradite, ecc.

Il presidente della commissione amministrativa dell'ospizio.

OSPIZIO CIVILE DI HAVRE.

Hâvre, 26 giugno 1850.

Gli amministratori dell'ospizio di Hâvre, al sig. Giraudeau de Saint-Gervais, dottore in medicina;

Siamo a testimoniarvi tutta la nostra gratitudine per l'offerta gentile che ci avete fatto, colla vostra lettera del principio di questo mese, di dieci bottiglie del vostro Rob, per gli ammalati del nostro ospizio; accettiamo la vostra offerta, e vi preghiamo di aggiungervi altre dieci bottiglie, per le quali avrete la compiacenza di spedire il conto in carta bollata.

Ricevete, signore, le proteste della nostra profonda stima.

La commissione degli ospizi di Macon al sig. Giraudeau de Saint-Gervais.

Macon, 22 giugno 1850.

Dietro vostra lettera ed i ribassi che avete la bontà di fare ai poveri ospizi, vi prego di spedire dodici bottiglie di Rob Laffecteur.

Supponendo che non sarà l'ultima volta che vi faremo questa domanda.

Ricevete, ecc.

La superiora delle rilegiose Agostiniane e ospitaliere della casa di Dio.

E in qualità di chirurgo in capo dell'ospedale dei sifilitici di Tolosa che mi dirigo a voi per aver dieci bottiglie del Rob Laffecteur. È già molto tempo che ho impiegato con grande vantaggio questo Rob per combattere le malattie che avevano resistito alle preparazioni mercuriali ed all'iodio di potassa.

ROLLAND,

Medico chirurgo in capo dello spedale dei sifilitici di Tolosa, professore della scuola di medicina, contrada del Museo, a Tolosa.

Avranches, 22|4, 1851.

Il maire della città d'Avranches, membro del consiglio generale del dipartimento.

Signore ed onorabilissimo collega.

Sin dalla mia infanzia medico, ho una fede illimitata nel Rob, le autorità scientifiche specialmente della marina avendomene fatto un grande elogio.

Abbiate adunque la bontà di dirigere la vostra generosa spedizione al sig. Cordon, economo ricevitore dello spedale d'Avranches. Ritorno in poche parole alla medicina che avrei potuto mille volte metterla in uso se il suo prezzo fosse stato in rapporto colle borse. Come funzionario municipale e come medico in capo dello spedale e di altri stabilimenti pubblici d'Avranches, coglierò l'occasione, meno nel vostro interesse che in quello de' miei malati, di prescrivere il Rob.

ED. VOISIN, D. M.

Il Rob vegetabile del D.r Boyveau-Laffecteur autorizzato è guarentito genuino dalla firma del Giraudeau di Saint-Gervais, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro e di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti — Gostema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervosa — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro-enterite.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur, utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi, recenti o antichi, che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti* Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zaadotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati n questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d'Italia.

OLIO POGGI DI LIONE

INFALLIBILE SPECIFICO CONTRO

LA PODAGRA ED I DOLORI REUMATICI

Quest' olio, la cui composizione è semplicissima, non contiene sostanza nociva all' economia animale, e può essere adoperato da tutte le persone anche le più delicate: esso è superiore a tutti quanti i ritrovati sino al giorno d'oggi annunziati ed encomiati per la guarigione degli *accessi della podagra* e dei *dolori reumatici*. Egualmente utile nelle *neuralgie*, gli ammalati vengono immediatamente sollevati coll'uso di questo specifico.

Modo di adoperare l'Olio di Poggi di Lione

Con una piccola quantità di quest' olio versata nella palma della mano si fanno frizioni sulla parte affetta per lo spazio di pochi minuti due volte al giorno; poscia si ricopre la parte ammalata con un pannolino di filo che deve servire per tutto il tempo della cura.

L'Olio di Poggi di Lione esperimentato fino dal 1853 ha prodotto nella sola città di Lione un gran numero di guarigioni, come ne fanno onorevole testimonianza i molti certificati sottoscritti e legalizzati, i quali si trovano uniti ad ogni boccetta.

Prezzo d'ogni boccetta L. 4 e 6.

Deposito generale per gli Stati Sardi alla Farmacia LUCIANO, via di Po, 13, Torino.

A *Novara*, presso il sig. Giulio Fava farm.
Mortara, id. Morelli Giovanni farm.
Asti, id. Boschero farm.
Novi, Pacchierotti farm.
Genova, Bruzza Carlo farm.
Aosta, Gallesio fratelli farmacisti.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit international Mobilier et Foncier.

Messieurs les Actionnaires de la *Banque Générale Suisse de Crédit International, Mobilier et Foncier*, sont prévenus que l'Assemblée générale annuelle, prévue par l'article 53 des Statuts, aura lieu le 8 septembre prochain au siège de la Société à Genève, à trois heures après midi.

Seront admis à assister, ou à se faire représenter à cette assemblée, tous les Actionnaires porteurs de 30 actions qui auront fait le dépôt de leurs titres provisoirs, *trois jours à l'avance*, soit jusqu'au 5 septembre, à Genève au siège de la Société, et *cinq jours à l'avance*, soit jusqu'au 3 septembre:

à Paris, dans les bureaux de la Succursale, rue Louis-le-Grand, n. 30,

et à Londres, dans les bureaux de l'Agence de la Banque Générale Suisse, 2, Royal Exchange Buildings,

à Turin chez Mons. CHARLES DE-FERNEX,
à Gênes chez MM. QUARTARA père et fils.

L'ADMINISTRATION.

ISTITUTO DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA

in Torino, porticato La Marmora, n. 6.

ANNO QUINTO DALLA SUA FONDAZIONE.

Comitato di direzione e sorveglianza

CAVOUR conte Camillo, dep. e ministro, presidente;
CADORNA Carlo, deputato, vice-presidente;
FARINA Paolo, deputato, segretario;
CHIARINI Carlo;
POMBA cavaliere Giuseppe;
QUAGLIA Giovanni Battista;
RATTAZZI commend. Urbano, dep. e ministro;
RICCARDI Carlo, deputato;
SCLOPIS Giuseppe;
STALLO Andrea;
ZANUCCHI POMPEI conte Giovanni Battista.

ELENCO DEGLI INSEGNANTI

Axero Giulio (matematiche) - *Bonetti* teol. *Domenico* (religione) - *Bellardi Luigi* (storia naturale) - *Chiavacci Vladimiro* (lingua inglese) - *Cordova Filippo* (diritto commerciale) - *Desteffani Luigi* (geografia) - *Fea Paolo* (disegno) - *Garnier G. Giuseppe* (aritmetica commerciale) - *Gras Augusto* (lingua francese) - *Guerrieri Giulio* (calligrafia) - *Parmetler Filippo* (tenuta dei libri) - *Patella Filippo* (grammatica italiana) *Ranco Lorenzo* (storia) - *Rosellini Ferdinando* (matematiche) - *Scialoia Antonio* (economia pubblica) - *Selmi Francesco* (fisico-chimica) - *Tommaso Nicolò* (etica e logica) - *Zauli Sajani Tommaso* (lettere italiane).

La riapertura delle Scuole avrà luogo nei primi giorni di ottobre.

Le iscrizioni per l'ammissione degli alunni, convittori od esterni, dovranno esser prese entro il mese di setiembre.

Il Direttore FERDINANDO ROSELLINI

STRADA FERRATA da ALESSANDRIA ad ACQUI

concessa con legge 14 giugno 1856

AVVISO

Essendosi con atto 10 luglio 1856, rogato Turvano, costituita una Società anonima col capitale di 4 milioni di lire, diviso in 8000 azioni di L. 500 caduna per la costruzione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, il cui esercizio venne assunto dal Governo al 50 0/0 del prodotto brutto, si avvisa il Pubblico che dal giorno 9 al 12 inclusivamente del prossimo settembre, nelle ore di uffizio, in Torino, presso la *Cassa del commercio e dell'industria, Credito mobiliare*, ed in Genova presso la *Cassa generale*, sarà aperta pubblica sottoscrizione per numero seimila azioni di detta Società. Qualora le sottoscrizioni eccedano il numero delle azioni disponibili, saranno ridotte in proporzione.

NB. Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di due decimi per azione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

NEGOZIO DA CORAMI E PELLETERIE

di ogni qualità, all' ingrosso ed al dettaglio, via S. Tommaso, n. 14, Torino.

GUANO VERO DEL PERÙ

presso G. PESCALONNA, negoziante, piazza d'erbe, n. 43, in Chieri.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE DEGLI STATI SARDI

GRANDE STABILIMENTO DI COMMISSIONI

per la fornitura di qualunque oggetto sì nazionale che estero relativo alle Scuole primarie, secondarie e speciali del regno

Fondato in Torino, via dell'Arsenale, N. 13, sotto la Ditta FIORENZO COLOMBETTI e C.

Inoltre lo Stabilimento si occuperà successivamente

1° Della *Pubblicazione* di Opere scolastiche e pedagogiche;
2° Della *Fondazione* di una speciale *Biblioteca* e d'un *Gabinetto di lettura e di riunione* per gli insegnanti;
3° Dell'*Attivazione* di un'*Agenzia magistrale* pei posti vacanti pubblici e privati d'insegnante, pel personale che vi può aspirare, e specialmente per quanto interessa l'insegnamento privato della capitale;
4° Dell'*Iniziamento* d'una Cassa di piccoli prestiti a favore degl'insegnanti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dello Stabilimento, dal quale verrà spedito gratis *il programma dell'Emporio.*

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl' insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

GRANI DI VITA O PILLOLE CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.